Il mondo di Warner ispirato da Leonardo

MONZA — «L'essere vivente non si riconosce più, in questo mondo ingabbiato stenta a crescere. Per tornare a vivere serve il contatto con la natura». È con queste parole che Warner (nome d'arte, impossibile estorcergli quello anagrafico) 56enne artista brianzolo con denominazione di origine controllata (è nato a Lissone), spiega l'installazione che ha creato per accogliere i visitatori di «Mia primavera - Abitare & benessere».

Bastano due passi dentro ai padiglioni della Mia e i piedi affondano su prato vero (il ritorno alla natura), lo sguardo incrocia colonne avvolte da fili metallici (che rappresentano gli alberi soffocati dal mondo creato dall'uomo) e gli occhi cadono su quadri traboccanti colore che calano dall'alto (la speranza di un mondo migliore). Artista estroverso, questa è la rappresentazione che Warner fa del mondo odierno e dei bisogni dell'uomo. Per creare le sue opere Warner ricorre a una tecnica elaborata da Leonardo, reinterpretandola in chiave moderna. Si parte dalla polverizzazione delle pietre e si finisce stendendo smalti su ogni singola tela. Il risultato è «un'orgia di colori». Il metodo rinascimentale «rivisto» da questo artista nostrano è stato apprezzato dal pubblico ma anche dalla critica, tanto che si è visto concedere l'onore di un neologismo, il warnerismo. Una tecnica che da 7 anni l'accademia di Brera ha deciso di inserire nelle proprie materie di insegnamento.

G. Cer.